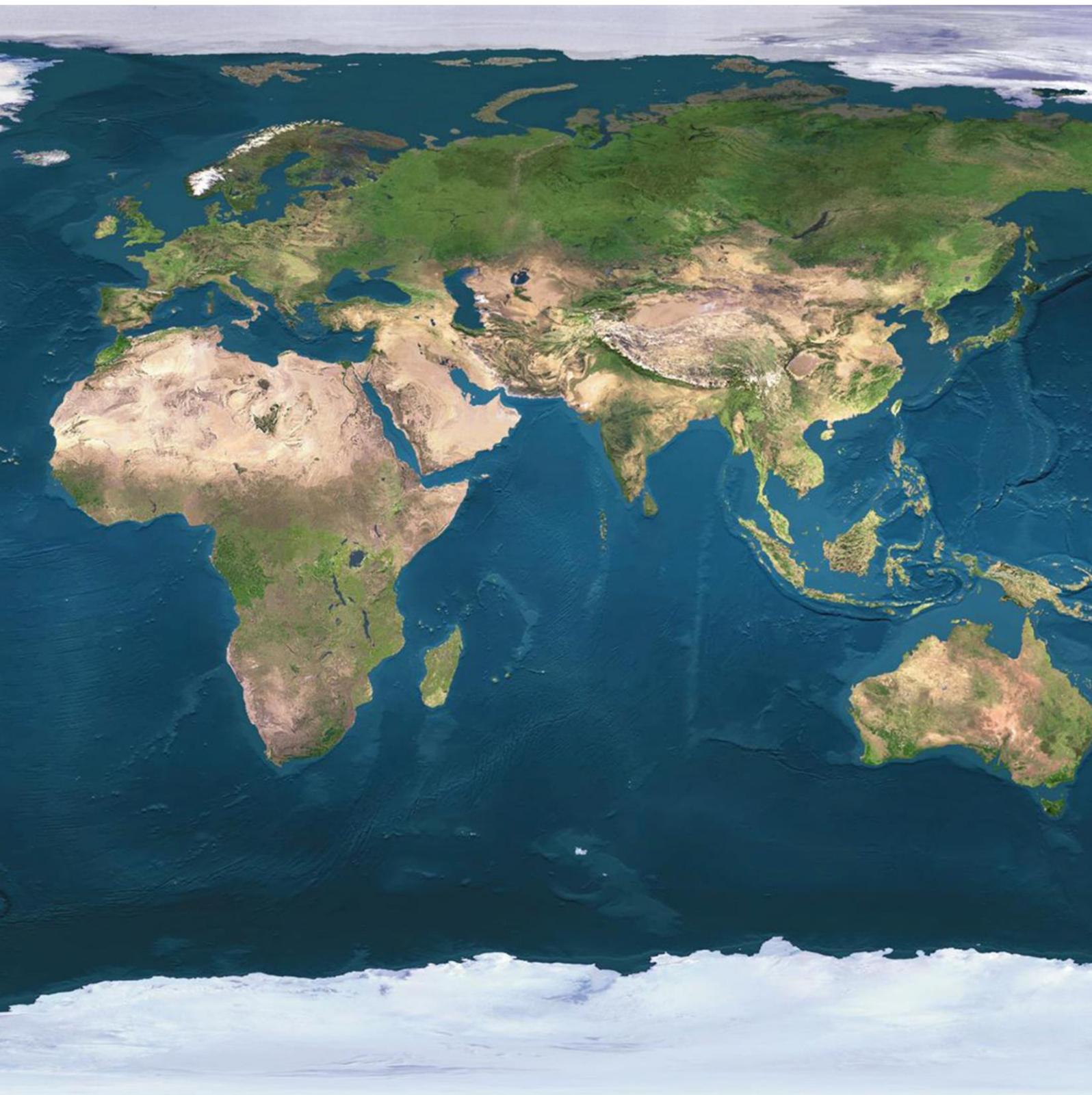




Osservatorio Strategico

2023

3





**CENTRO ALTI STUDI
PER LA DIFESA**



**ISTITUTO DI RICERCA E
ANALISI DELLA DIFESA**

Osservatorio Strategico

2023

N.- 3

Osservatorio Strategico

Anno XXV numero 3 - 2023



NOTA DI SALVAGUARDIA

Quanto contenuto in questo volume riflette esclusivamente il pensiero dei singoli autori, e non quello del Ministero della Difesa né delle eventuali Istituzioni militari e/o civili alle quali gli autori stessi appartengono.

NOTE

Le analisi sono sviluppate utilizzando informazioni disponibili su fonti aperte.

L'Osservatorio Strategico è disponibile anche in formato elettronico (file .pdf) al seguente link:
http://www.difesa.it/SMD_/CASD/IM/CeMiSS/Pubblicazioni/OsservatorioStrategico/Pagine/default.aspx

Questo volume è stato curato
dall'**Istituto di Ricerca e Analisi della Difesa**

Direttore

Col. c. (li) s. SM Gualtiero Iacono

Vice Direttore

Capo Ufficio Studi, Analisi e Innovazioni

Col. A.A.r.n.n. Pil. Loris Tabacchi

Redazione

Addetti

1° Mar. Massimo Lanfranco – C° 2^a cl. Gianluca Bisanti – 1° Aviere Capo Alessandro Del Pinto

Progetto grafico

1° Mar. Massimo Lanfranco – C° 2^a cl. Gianluca Bisanti – Serg. Manuel Santaniello

Revisione e coordinamento

**C.V. Massimo Gardini – S.Ten. Elena Picchi – Funz.Amm. Aurora Buttinelli – Funz.Amm. Enzo Striano
- Ass.Amm. Anna Rita Marra**

Autori

Andrea Beccaro, Matteo Bressan, Francesca Citossi, Federico Donelli, Carlo Frappi, Francesca Frassinetti, Francesco Marone, Gianluca Pastori, Lorenzo Termine.

Stampato dalla tipografia del **Centro Alti Studi per la Difesa**

Istituto di Ricerca e Analisi della Difesa

Ufficio Studi, Analisi e Innovazioni

Palazzo Salviati

Piazza della Rovere, 83 - 00165 – Roma

tel. 06 4691 3208

e-mail irad.usai@casd.difesa.it

Chiuso a settembre 2023

ISBN 979-12-5515-050-3

Osservatorio Strategico Parte prima

Indice

Balcani e Mar Nero	9
La rivolta della Wagner e la diffusione delle Private Military Companies in Russia: impatto sul conflitto in Ucraina <i>Matteo Bressan</i>	
Mashreq, Gran Maghreb, Egitto ed Israele	15
Il ritorno della Siria nella comunità internazionale <i>Andrea Beccaro</i>	
Sahel, Golfo di Guinea, Africa Subsahariana e Corno d’Africa	19
L’escalation di violenza in Sudan: analisi delle dinamiche e dei fattori determinanti allo scoppio dello scontro armato <i>Federico Donelli</i>	
Golfo persico	23
La ripresa delle relazioni diplomatiche tra Iran e Arabia Saudita: le conseguenze su conflitti ed equilibri regionali <i>Francesca Citossi</i>	
Cina	31
Profili storico-teorici del deterrente nucleare cinese <i>Lorenzo Termine</i>	
Asia meridionale, orientale e Pacifico	37
Il monitoraggio della sicurezza marittima nell’Indo-Pacifico <i>Francesca Frassinetti</i>	
Area Euro/Atlantica (USA-NATO-Partners)	43
Relazioni transatlantiche: verso un altro anno in chiaroscuro? <i>Gianluca Pastori</i>	
Politiche energetiche (interessi, sfide, opportunità)	53
L’OPEC e la crisi energetica: la riaffermazione del ruolo di arbitro del mercato <i>Carlo Frappi</i>	
Sfide e minacce non convenzionali	57
La minaccia del cyberterrorismo e i suoi limiti <i>Francesco Marone</i>	

Osservatorio Strategico Parte seconda

Indice

Balcani e Mar Nero	65
Kosovo: ancora tensioni <i>Matteo Bressan</i>	
Mashreq, Gran Maghreb, Egitto ed Israele	69
Le lezioni apprese russe nel conflitto siriano <i>Andrea Beccaro</i>	
Sahel, Golfo di Guinea, Africa Subsahariana e Corno d’Africa	73
Il fallimento dei tentativi di mediazione in Sudan presenta delle opportunità per l’African Union <i>Federico Donelli</i>	
Cina	75
Perché la Cina guarda con apprensione al Summit NATO di Vilnius <i>Lorenzo Termine</i>	
Asia meridionale, orientale e Pacifico	79
Il monitoraggio della sicurezza marittima nell’Indo-Pacifico <i>Francesca Frassinetti</i>	
Area Euro/Atlantica (USA-NATO-Partners)	83
L’incriminazione di Donald Trump a New York e in Florida e le sue possibili ricadute sulle elezioni presidenziali del 2024 <i>Gianluca Pastori</i>	
Politiche energetiche (interessi, sfide, opportunità)	89
“Se c’è, lo troveremo”: la Turchia e lo sfruttamento del gas nel bacino del Mar Nero <i>Carlo Frappi</i>	
Sfide e minacce non convenzionali	93
L’ascesa dell’estremismo violento “post-organizzativo” <i>Francesco Marone</i>	
Lista degli Acronimi	97

Profili storico-teorici del deterrente nucleare cinese

Introduzione

La postura nucleare cinese è tradizionalmente descritta come minima e storicamente coerente, dal momento che è stata declinata in un arsenale di piccole dimensioni e la sua politica dichiaratoria del *No First Use* (NFU) non ha subito variazioni per quasi 60 anni. Questo “minimalismo atomico” è solitamente interpretato ricorrendo al concetto di “tigre di carta” (纸老虎) di Mao Zedong che minimizza l'utilità delle armi atomiche come strumento di competizione tra gli Stati. Lavori recenti hanno confermato come la Cina stia ancora oggi seguendo una strategia di rappresaglia assicurata (Fravel e Medeiros, 2010) in linea con la sua storica postura minimalista. Per spiegare questa peculiare posizione tra le potenze atomiche, nonché la sua lunga coerenza, gli esperti hanno spesso fatto riferimento alla cultura strategica cinese (Lin, 1988), al perdurante effetto dell'ideologia maoista-marxista (Babiarz, 2015) o, per periodi di tempo più brevi, al programma di riforme inaugurato da Deng Xiaoping, che svincolò risorse dal settore militare per dedicarle al settore civile (Gurtov, 1993), alla carenza delle istituzioni militari cinesi, all'esperienza limitata dei suoi decisori (Fravel e Medeiros, 2010), o alla competizione tra le fazioni del partito comunista cinese (Rosa, 2018).

In questo articolo si impiegheranno i concetti e gli strumenti della teoria della deterrenza per valutare la postura nucleare cinese e confrontarla sinteticamente con le posizioni storiche degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica/Russia.

Nozioni essenziali di strategia nucleare

Ricorrendo alle teorie e ai concetti della teoria della deterrenza (si veda a titolo esemplificativo Schelling, 1959; 1966), è possibile interpretare le strategie nucleari in base a tre parametri: momento, mezzo e obiettivo.

- **Momento #1: Posture di primo colpo possibile**

Il primo colpo con armi nucleari consiste in un attacco atomico contro nemici che non hanno ancora lanciato un attacco o colpito con armi nucleari. Un primo colpo atomico può rispondere a logiche e motivazioni diverse:

- 1) può essere finalizzato alla prevenzione e al disarmo del nemico. Un primo colpo disarmante di successo distrugge le capacità nucleari del nemico;
- 2) può essere lanciato come opzione strategica di gestione di crisi, ovvero nel mezzo di un *escalation* locale, per dissuadere attacchi convenzionali o costringere i belligeranti a interrompere le ostilità;
- 3) può essere impiegato contro obiettivi non strategici. Le armi nucleari tattiche (TNW) sono progettate per colpire obiettivi militari più limitati sul campo di battaglia o nel più ampio teatro del conflitto, ad esempio contro la logistica delle forze nemiche.

- **Momento #2: Posture di secondo colpo**

Il secondo colpo si riferisce all'impiego di armi nucleari solo dopo che un attore è stato colpito con lo stesso tipo di armi. Un secondo colpo solitamente esercita deterrenza attraverso la minaccia di rappresaglia. Un “arsenale di secondo colpo” dovrà essere, pertanto, “capace di garantire una risposta efficace anche dopo aver subito il primo colpo dal nemico” (Freedman, 2003: 128). Un “equilibrio della deterrenza” prende forma in quella situazione in cui “gli incentivi da entrambe le parti ad avviare una guerra sono superati dai disincentivi” e viene descritto come

“stabile” quando “è improbabile che eventi politici, interni o esterni ai Paesi coinvolti, cambiamenti tecnologici, incidenti, falsi allarmi, fraintendimenti, crisi, guerre limitate o cambiamenti nelle informazioni disponibili ad entrambe le parti alterino gli incentivi fino a far fallire la mutua deterrenza” (Schelling e Halperin, 1985: 50).

- **Mezzo #1: Deterrenza**

Come sottolinea Snyder (1960), la deterrenza può essere intesa in due modi distinti: tramite interdizione (*denial*) o tramite punizione. La deterrenza tramite interdizione proietta nella mente del potenziale aggressore il dubbio di avere risorse sufficienti per raggiungere l’obiettivo e, quando è credibile, lo convince a desistere dall’intento di attaccare. Diversamente, la deterrenza tramite punizione “dissuade prospettando costi di gran lunga superiori al beneficio [dell’attacco]” e lo fa attraverso la minaccia di rappresaglia (Snyder, 1960: 163).

Indipendentemente dalla tipologia, la deterrenza sarà sempre finalizzata a minacciare un avversario “per costringerlo a non iniziare qualcosa”, ovvero “ad impedire [a un avversario] di agire per paura delle conseguenze” (Schelling, 1966: 69).

- **Mezzo #2: Compellenza**

La compellenza (*compellence*) contempla “una minaccia tesa a far fare qualcosa a un avversario” (Schelling, 1966: 71), ovvero a modificare uno *status quo*. Ad esempio, la compellenza nucleare si verifica quando uno Stato dotato di armi nucleari minaccia un attacco nucleare contro un altro Stato al fine di costringerlo a desistere dalle ostilità che sta conducendo, quindi a modificare il suo *status* di belligerante (è il caso storico del bombardamento di Hiroshima e Nagasaki). La compellenza, quindi, comporta da parte di chi la esercita “l’avvio di un’azione che si interrompe o diventa innocua solo se il bersaglio si conforma” (Freedman, 2008: 218).

Anche la compellenza può essere esercitata tramite interdizione o tramite punizione. Tramite interdizione, essa implica “l’individuazione delle forze militari del bersaglio e l’attacco con l’obiettivo di degradarle, paralizzarle o distruggerle”. In questo modo, infatti, convince il *target* di non essere in grado di sostenere lo *status quo*. La compellenza tramite punizione, invece, si verifica quando si minaccia di “attaccare la popolazione e le città del bersaglio e infliggere un danno inaccettabile” all’obiettivo così da spingerlo all’azione (Greenhill e Krause, 2018: 20).

- **Obiettivo #1: Contro-città**

Il *targeting* nucleare definisce, infine, il tipo e la gamma di obiettivi che un attacco nucleare deve colpire. Esistono due principali logiche di *targeting* nucleare utilizzate dagli Stati: contro-città e contro-forze.

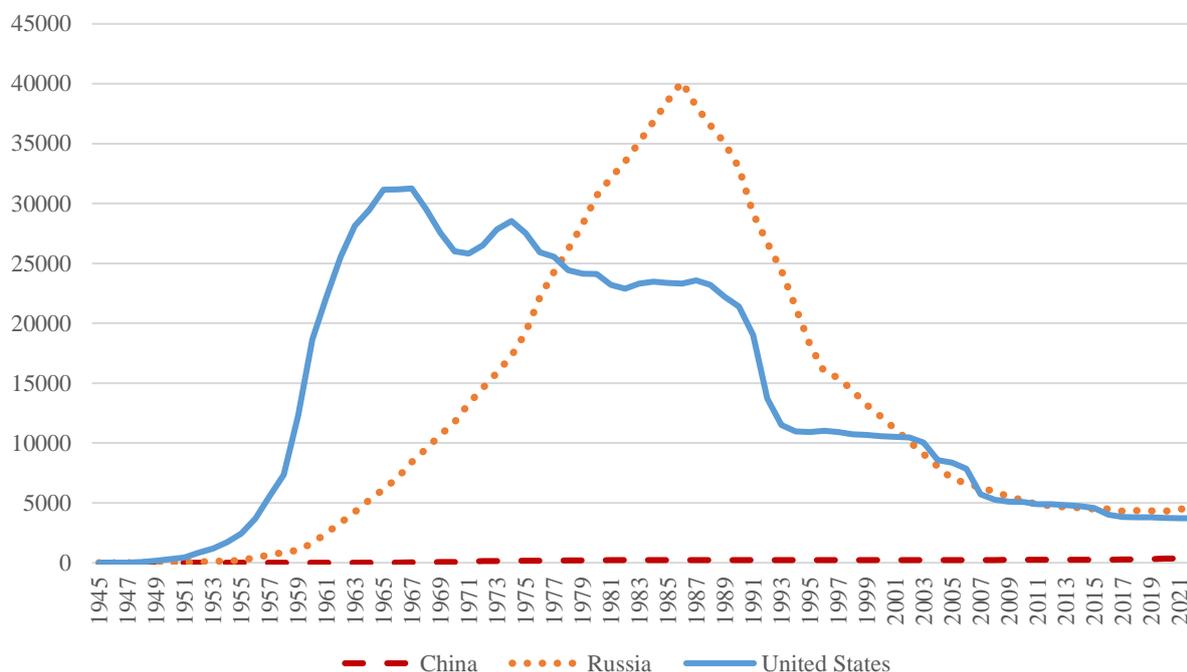
Il contro-città è una strategia di *targeting* che mira a colpire le città e, dunque, la popolazione civile del nemico. Il ruolo essenziale delle armi nucleari, in questa prospettiva, è solitamente quello di punire l’avversario.

- **Obiettivo #2: Contro-forze**

Una seconda opzione di *targeting* è nota come contro-forze e implica la minaccia di colpire le capacità militari nemiche. La missione principale delle armi nucleari negli attacchi contro-forze è quella di negare all’avversario la capacità di minacciare attacchi nucleari – ciò che la letteratura definisce *hard counterforce* (Clary e Narang, 2019). Una strategia contro-forze richiede una vasta gamma di armi nucleari con raggi differenti, alta precisione e grande sofisticazione.

Principi fondamentali della strategia nucleare cinese

Tanto durante la guerra fredda quanto dopo, la dimensione ridotta, nonché la limitata flessibilità operativa dell'arsenale nucleare cinese, hanno colpito gli analisti e gli esperti di strategia nucleare.



Tab. 1. Arsenali nucleari (stima del numero di testate), 1945-2022

Durante la Guerra fredda, il deterrente nucleare di Pechino non solo era limitato in termini numerici, ma soffriva anche di scarsa flessibilità operativa essendo basato principalmente su un esiguo inventario di ICBM in silos che costituivano la principale – se non unica – capacità di rappresaglia cinese (Lewis e Xue, 1988). Le radici storiche della strategia nucleare cinese risalgono alle traumatiche esperienze della guerra di Corea e delle crisi dello Stretto di Taiwan negli anni '50, quando gli Stati Uniti, legati a Corea del Sud e Taiwan, mantennero sul tavolo l'opzione nucleare contro Pechino. Dopo aver testato la loro prima bomba atomica nel sud dello Xinjiang nell'ottobre 1964, Pechino dichiarò che, data la loro potenza di annientamento, “la Cina non userà per prima in nessun momento o in nessuna circostanza armi atomiche”. La politica del NFU è quindi radicata nella dottrina nucleare cinese dal primo momento. La posizione di NFU sposta l'attenzione degli strateghi sul secondo momento di uno scambio nucleare, appunto il secondo colpo. Nei documenti strategici cinesi, questa posizione è stata definita come “ottenere il controllo colpendo solo dopo che il nemico ha colpito” (只有在敌人攻击后, 才能通过攻击获得控制权). Dato il suo impegno a non attaccare per prima, Pechino si è quindi concentrata a sviluppare capacità di rappresaglia per dissuadere i rivali dall'attaccare il territorio cinese con armi nucleari. Per decenni, la promessa di NFU e l'orientamento al secondo colpo hanno implicato due conseguenze logiche rilevanti: Pechino non avrebbe utilizzato un'arma nucleare a) per colpire o minacciare uno Stato non nucleare e b) dopo un attacco convenzionale contro la Cina. Per quanto riguarda le capacità atomiche questo minimalismo ha determinato un *procurement* militare distintivo. Un deterrente minimo come quello della Cina non doveva coprire tante opzioni come quello degli Stati Uniti o della Russia e, quindi, non doveva mostrare un elevato livello di precisione e/o accuratezza. Per dirla con le parole di Zhang Aiping, ministro della Difesa cinese negli anni '80 e figura chiave nello sviluppo delle armi nucleari cinesi: “se scoppiasse una guerra nucleare tra la Cina e l'Unione Sovietica, non penso che ci sarebbe molta

differenza tra i vari risultati, ad esempio se l'ICBM cinese mancasse il suo obiettivo prestabilito, il Cremlino, e invece colpisse il teatro Bolshoi”.

Dopo il crollo dell'Unione Sovietica, anche in un momento in cui gli arsenali degli Stati Uniti e della Russia iniziarono a contrarsi significativamente, la Cina rimase sempre molto indietro (Kristensen e Korda, 2021). Non si trattava solo di numeri. Sin dai tempi di Mao, la Cina ha infatti elaborato piani operativi e concetti per il suo deterrente nucleare in evidente contrapposizione a quelli delle due superpotenze (Fravel e Medeiros, 2010). Se adottiamo le nozioni e i concetti delineati nella sezione precedente, possiamo interpretare la strategia nucleare cinese storicamente basata su una deterrenza tramite punizione, di secondo colpo e contro-città. Questa è la postura nucleare più minimalista possibile perché esclude qualsiasi attacco di disarmo o danneggiamento contro le armi atomiche nemiche, nonché le opzioni di “guerra nucleare” e le posture di lancio all'allerta¹. L'impegno ad un NFU esclude categoricamente attacchi atomici contro Stati non nucleari, anche contro attori potenzialmente più forti in termini convenzionali che potrebbero comunque rappresentare una minaccia grave per la sicurezza nazionale della RPC. Quanto detto, pertanto, preclude le opzioni di diplomazia coercitiva nucleare.

Conclusioni

A partire da quanto rilevato, la Tabella 2 riassume i tratti fondamentali delle strategie nucleari di Stati Uniti (USA), Unione Sovietica/Russia (SUN) e Cina (PRC).

	Moment		Mean				Target	
	First strike	Second Strike	Compellence by denial	Compellence by punishment	Deterrence by denial	Deterrence by punishment	Force	Value
PRC	X	V	X	X	X	V	X	V
SUN/RUS	V	V	V	V	V	V	V	V
USA	V	V	V	V	V	V	V	V

Tab. 2. Teoria della deterrenza e strategie nucleari americana, russa/sovietica e cinese.

La posizione nucleare cinese, quindi, si distingue in ogni aspetto della strategia nucleare, dimostrando peculiarità riguardo a momenti, mezzi e obiettivi. Questo minimalismo atomico cinese è stato etichettato come: deterrenza minima (Lewis, 2008), mezzi minimi di rappresaglia (Lewis, 2007), deterrenza minima credibile (Gill, Mulvenon e Stokes, 2002), ritorsione nucleare limitata, rappresaglia garantita (Narang, 2014); snella ed efficace (Cunningham e Fravel, 2015).

¹ Con “guerra nucleare” si intende quel conflitto in cui si contempla l'utilizzo – proprio e del nemico – dell'arma nucleare in funzione tattica e di teatro e quindi si immaginano scenari di guerra in condizioni atomiche. Le posture di lancio all'allerta (*launch-on-warning*) implicano il lancio di uno *strike* nucleare alla notifica del lancio da parte del nemico, prima, quindi, di averlo effettivamente ricevuto.

Bibliografia

- Babiarz, R. (2015). The People's Nuclear Weapon: Strategic Culture and the Development of China's Nuclear Weapons Program. *Comparative Strategy*, 34(5): 422-446.
- Clary, C., e Narang, V. (2019). India's Counterforce Temptations: Strategic Dilemmas, Doctrine, and Capabilities. *International Security*, 44(3): 7–52.
- Cunningham, F.S., e Fravel, M.T. (2015). Assuring Assured Retaliation: China's Nuclear Posture and US-China Strategic Stability. *International Security*, 40(2): 7-50.
- Fravel, M.T., e Medeiros, E.S. (2010). China's Search for Assured Retaliation: The Evolution of Chinese Nuclear Strategy and Force Structure. *International Security*, 35(2): 48-87.
- Freedman, L. (2003). *The Evolution of Nuclear Strategy*. New York: Palgrave Macmillan.
- Freedman, L. (2008). Coercion. In: Williams, P.D., a cura di., *Security Studies*. London: Routledge.
- Gill, B., Mulvenon, J.C., r Stokes, M. (2002). The Chinese Second Artillery Corps: Transition to Credible Deterrence. In: Mulvenon, J. e Yang, A., a cura di. *The People's Liberation Army as Organization*. Santa Monica: RAND Corp., 510–586.
- Greenhill, K.M., e Krause, P. (2018). *Coercion: The Power to Hurt In International Politics*, Oxford, Oxford University Press.
- Gurtov, M. (1993). Swords Into Market Shares: China's Conversion Of Military Industry To Civilian Production. *The China Quarterly*, 134: 213-241.
- Kristensen, H.M., e Korda, M. (2021). Chinese nuclear weapons, 2021. *Bulletin of the Atomic Scientists*, 77(6): 318-336.
- Lewis, J.G. (2007). *The Minimum Means of Reprisal: China's Search for Security in the Nuclear Age*. MIT Press, Cambridge.
- Lewis, J. G. (2008). Minimum Deterrence. *Bulletin of the Atomic Scientists*, 44(3): 38-41.
- Lewis, J.W. e Xue, L. (1988). *China Builds the Bomb*. Stanford: Stanford University Press.
- Lin, C.P. (1988). *China's Nuclear Weapons Strategy: Tradition Within Evolution*. Lexington, Lexington Books.
- Narang, V. (2014). *Nuclear Strategy in the Modern Era: Regional Powers and International Conflict*. Princeton: Princeton University Press.
- Rosa, P. (2018). *Neoclassical Realism and the Underdevelopment of China's Nuclear Doctrine*. Cham: Springer.
- Schelling, T.C. (1959). Surprise attack and disarmament. *Bulletin of the Atomic Scientists*, 15(10): 413-418.
- Schelling, T.C. (1966). *Arms and Influence*. New Haven: Yale University Press.
- Schelling, T.C. e Halperin, M. (1985). *Strategy and Arms Control*. McLean: Pergamon-Brassey's.
- Snyder, G.H. (1961). *Deterrence and Defense*. Princeton: Princeton University Press.



